Anno 1872. — Roma - Sabato, 19 Ottobre — Num. 289.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1034 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti 18 settembre 1865, numero 2504; 4 marzo 1866, n. 2820 ed annesso regolamento; 8 dicembre 1867, n. 4107, e 132 (Serie 2ª) del 12 marzo 1871;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La pianta dei capisquadra e guardafili ora composta di:

25	Capisquadra	di 1ª classe	con L.	1200,
45	Id.	di 2ª classe	con »	960,
110	Guardafili	di 1ª classe	con »	840,
250	Id.	di 2ª classe	con »	720,

viene aumentata come in appresso:

30	Capisquadra	di 1ª classe	con L.	1200,
60	Id.	di 2ª classe	con »	960,
140	Guardafili	di 1ª classe	con »	840,
300	Id.	di 2ª classe	con »	720.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. DEVINCENZI.

Il N. 1035 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Regio decreto 17 marzo prossimo passato, n. 752 (Serie 2ª);

Riconosciuto, sull'applicazione del medesimo, il bisogno di portare alcune modificazioni, per quanto ha rapporto ai futuri concorsi per posti di ausiliario telegrafico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La retribuzione degli ausiliari telegrafici, determinata dall'art. 1 del precitato Regio decreto per ciascuna giornata di lavoro, può convertirsi in retribuzione per ciascuna operazione telegrafica eseguita, purchè la spesa complessiva mensuale degli ausiliari d'uno stesso ufficio, divisa pel loro numero, non dia un quoziente maggiore di lire novanta.

Art. 2. Ogni preferenza per l'ammissione al concorso è tolta.

Art. 3. Oltre agli abitanti della località ove trovasi l'ufficio in cui sono vacanti i posti di ausiliario telegrafico, possono ammettersi al concorso anche gli abitanti di altre località. Gli uni e gli altri dovranno comprovare, mediante certificato del sindaco del comune ove hanno residenza di potere coi redditi particolari o coi frutti dell'impiego mantenersi decorosamente.

Non è accordata veruna indennità di trasferimento ai candidati estranei alla località in cui ha luogo il concorso.

I concorsi saranno chiusi anche prima del termine designato, quando per ogni ufficio il numero delle domande abbia raggiunto il triplo dei posti pei quali sarà stato aperto il concorso.

Art. 4. Pei concorrenti civili il limite minimo di età è fissato a 16 anni compiuti, ed il massimo a 25.

Art. 5. A parità di merito nello esperimento saranno preferiti gli ex-militari che sappiano telegrafare speditamente alla macchina Morse e dopo loro ogni altro che possieda simile cognizione.

Art. 6. Fra gli aspiranti riconosciuti idonei al concorso saranno nominati ausiliari coloro che precedono in ordine di merito nel numero corrispondente a quello dei posti da provvedere.

Gli altri idonei potranno essere chiamati come surroganti ed anche occupare i posti che nel corso di un anno fossero disponibili, purchè si trovino entro i limiti di età prescritti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

Elenco di disposizioni avvenute nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Berti comm. avv. Luigi, reggente prefetto a Ravenna, nominato consigliere delegato di 1ª classe e per disposizione Ministeriale destinato a Modena;

Gioeni d'Angiò cav. Francesco, sottoprefetto di 1ª classe a Sciacca, nominato consigliere di 1ª classe e per disposizione Ministeriale destinato a Caserta;

Correa cav. Salvatore, consigliere delegato di 1ª cl. a Grosseto, id. id.;

Camerata Scovazzo cav. Giuseppe, id. 1ª cl. a Siracusa, id. sottoprefetto di 1ª cl. a Penne.

Gallois cav. Gaudenzio, id. 1ª cl. a Como, id. id. a Varese.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Goria cav. avv. Giuseppe di Pietro, sottoprefetto di 1ª cl. a Montepulciano, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura di San Miniato.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Ciuffo cav. avv. Giovacchino, id. di 1ª cl. ad Ozieri, collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Agnetta cav. Carmelo, consigliere di 1ª cl a Bergamo, traslocato nella stessa qualità presso la prefettura di Caserta.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Milanesi dott. Luigi, sottoprefetto di 2ª cl. a Penne, nominato consigliere di 2ª cl. e per disposizione Ministeriale destinato ad Ascoli;

Capretti dott. Carlo, id. di 2ª cl. a Borgotaro, id. id. a Genova;

Perrino cav. Ferdinando, consigliere delegato di 2ª cl a Ferrara, id. id. a Foggia;

Ghinozzi cav. Scipione, id. di 2ª cl. a Belluno, id. id. a Modena.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Balzet cav. Albino, sottoprefetto di 2ª classe a Rimini, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura di Breno.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Fiorentini avv. Lucio, id. di 2ª cl. ad Imola, nominato consigliere delegato e per disposizione Ministeriale destinato a Treviso;

Porri dott. Ettore, consigliere di 2ª classe ad Alessandria, nominato sottoprefetto di 2ª classe id. a Borgotaro.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Galifi-Coco cav. Filippo, sottoprefetto di 2ª cl. a Modica, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura di Sciacca;

Contin cav. Emanuele, id. di 2ª cl. a Breno, id. id. di Rimini.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Gadda cav. dott. Alessandro, id. di 2ª classe a Sansevero, nominato consigliere delegato e per disposizione Ministeriale destinato a Salerno.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Tasca dott. Angelo, id. di 2ª classe a Bovino, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura d'Altamura.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Rossi Antonio, consigliere di 2ª cl. ad Ascoli, nominato consigliere delegato e per disposizione Ministeriale destinato a Ferrara;

Luciani cav. avv. Michele, consigliere delegato di 2ª cl. a Potenza, id. sottoprefetto di 2ª cl. id. a Sant'Angelo de' Lombardi.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Scarpis Federico, consigliere di 2ª cl. a Piacenza, traslocato nella stessa qualità presso la prefettura di Treviso.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Lavaggi cav. dott. Emilio, sottoprefetto di 2ª cl. a Varese, nominato consigliere delegato e per disposizione Ministeriale destinato a Belluno;

Gioni dott. Giuseppe, consigliere delegato di 2ª cl. a Modena, confermato id. id. a Como;

Germani dott Camillo, sottoprefetto di 2ª cl. a Melfi, nominato id. id. a Potenza.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Della Nave cav. Vittorio, id. di 2ª classe a Pavullo, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura di Chiavari;

Gotti dott. Leonardo, id. di 2ª cl. a Fiorenzuola, id. id. di Montepulciano.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Ferrari dott. Giuseppe, consigliere di 2ª cl. a Novara, nominato sottoprefetto di 2ª cl. e per disposizione Minister. destinato a Fiorenzuola;

Manassero avv. Guglielmo, reggente sottoprefetto a Bobbio, id. consigliere di 3ª classe id. a Massa.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Sanfilippo avv. Giuseppe, id. a Faenza, nominato consigliere delegato di 3ª cl. e per disposizione Ministeriale destinato a Siracusa;

Carli dott. Rinaldo, consigliere di 3ª classe a Cagliari, id. reggente sottoprefetto id. a Bovino;

Michaeli cav. Michele, reggente sottoprefetto a Vallo, id. consigliere di 3ª classe id. a Campobasso;

Mangiarotti dott. Gaetano, commissario distrettuale di Barbarano, id. reggente sottoprefetto id. di Vallo;

Morelli Michele, id. a Pordenone, id. id. a Modica;

Fagnoni dottor Luigi, id. ad Este, id. id. a Larino;

Bonanomi dott. Luigi, segretario di 1ª classe a Roma, id. id. a Bobbio;

Ravizza Eugenio, commissario distrettuale a Schio, id. id. ad Urbino.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Ambrosioni Filippo, id. a Vittorio, traslocato nella stessa qualità presso la Comm. distrettuale di Gemona;

Cassini Giacomo, id. a Gemona, id. id. di Pordenone.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Pedrazza Giovanni, segretario di 1ª classe a Treviso, nominato commissario distrettuale e per disposizione Ministeriale destinato ad Oderzo;

De Rossi avv. Michele, id. di 1ª cl. ad Ivrea, id. id. a Schio.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Cescutti Osvaldo, commissario distrettuale a Gonzaga, traslocato nella stessa qualità presso la Comm. distrettuale di Tarcento;

Ferri avv. Raffaele, consigliere di 3ª classe a Messina, id. presso la prefettura di Livorno.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Zini dott. Gaetano, segretario di 1ª classe a Bergamo, nominato commissario distrettuale e per disposiz. Ministeriale destinato a Cannetto;

Ragusa Antonino, id. di 1ª cl. a Siena, id. reggente sottoprefetto id. a Mistretta.

Con decreto Ministeriale 27 agosto 1872:

Fanelli cav. Costantino, reggente sottoprefetto ad Urbino, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura di Sansevero.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Pollina Clemente, segretario di 1ª cl. a Pisa, nominato commissario distrettuale e per disposizione Ministeriale destinato a Montebelluna;

Gennaro Giuseppe, id. di 1ª cl. a Monteleone, id. reggente sottoprefetto id. ad Alcamo;

Cambieri Pier Giovanni, id. di 1ª cl. a Pozzoli, id. id. ad Ozieri;

Zotto Giuseppe, id. di 1ª cl. a Pinerolo, id. id. a Melfi;

Tiscornia Agostino, id. di 1ª cl. a Casale, id. commissario distrettuale id. a Bardolino;

Acanfora dott. Angelo, id. di 1ª cl. a Trapani, id. consigliere di 3ª cl. a Girgenti;

Bernago Lorenzo, id. di 1ª cl. a Gallarate, id. id. a Bergamo;

Tornaghi Giuseppe, id. di 1ª cl. a Lecco, id. id. a Brescia;

Giannotti Federico, id. di 1ª cl. ad Imola, nominato consigliere di 3ª cl. e per disposizione Ministeriale destinato a Ferrara;

Pisani Andrea, id. di 1ª cl. a S. Remo, id. id. a Grosseto;

Maglieri Giacomo, id. di 1ª cl. a Melfi, id. id. a Catanzaro;

Pierluigi Carlo, id. di 1ª cl. a Fermo, id. id. a Teramo;

Prina dott. Paolo, id. di 1ª cl. a Treviglio, id. id. a Piacenza;

De Gregori Carlo, reggente consigliere di 3ª cl. a Bologna, id. id. a Perugia;

Giacomelli Giulio, reggente commissario distrettuale ad Asiago, id. commissario distrettuale id. a Maniago;

Manfredi avv. Evaristo, reggente consigliere di 3ª cl. a Genova, nominato segretario di 1ª cl. reggente commissario distrettuale e per disposizione Ministeriale destinato a Gonzaga;

Bossi Aristide, reggente commissario distrettuale a Tarcento, id. reggente consigliere id. a Messina;

Maccaferri avv. Ulisse, reggente sottoprefetto a Sant'Angelo de' Lombardi, id. id. a Cosenza;

Giani Carlo, reggente commissario distrettuale a Montebelluna, id. reggente commissario distr. a Valdagno;

Frumento avv. Francesco, reggente consigliere di 3ª cl. a Catanzaro, id. id. ad Este;

Fovel avv. Giuseppe, reggente commissario distrettuale a Maniago, id. id. a Vittorio.

Con decreto Ministeriale 13 ottobre 1872:

Ramognini cav. Ferdinando, sottoprefetto di 1ª cl. a Chiavari, traslocato nella stessa qualità presso la sottoprefettura d'Imola.

Con decreto Reale del 18 luglio 1872, Marone dottor Liborio, sanitario delle carceri giudiziarie di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, a partire dal 1° agosto p. p.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data 17 ottobre 1872 il notaio De Filippo Alfonso di Napoli è stato accreditato presso quella Prefettura per le autenticazioni prescritte colla legge e col regolamento in vigore per la Amministrazione del Debito Pubblico.

Con decreto Prefettizio del 10 ottobre 1872 venne approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Bonefro in provincia di Molise per l'istituzione di un mercato da tenersi ogni domenica dell'anno.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N° 12

Il Ministro dell'Interno,

Constando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Odessa,

Decreta:

Per le navi provenienti da Odessa con patente netta e traversata incolume, la ordinanza di sanità marittima num. 9 (8 giugno 1872) è revocata.

Dato a Roma, li 19 ottobre 1872.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

ELENCO NOMINATIVO, *conforme all'originale esistente presso la Corte dei Conti, degli individui che, per gli effetti della legge 2 luglio 1872, numero 894, produssero in tempo utile al Ministero delle Finanze l'istanza prescritta dall'articolo 3° della legge medesima:*

(V. n. 288)

Puglisi Sante, già commissario di leva.
Peroni Ettore, usciere di tribunale.
Patrignani Bonaventura Francesco, già aggiunto

APPENDICE

Domani la città di Modena e il comune di Vignola festeggiano il ricorrere del 2° centenario di Lodovico Antonio Muratori.

Crediamo non potere meglio e più utilmente associarci alla riconoscente commemorazione del grande scrittore italiano, che pubblicando il seguente studio che sopra il Muratori dettava il professore Efisio Contini.

L. A. MURATORI

STUDIO

DI

EFISIO CONTINI

I.

Desiderava il Foscolo che al Muratori s'inalzasse una statua accanto a quella di Dante, e lo storico della Letteratura Italiana Emiliani Giudici disse volere con più ragione di Foscolo che « ciascuna delle nostre città inalzi una statua al padre della nostra storia. » L'onesto desiderio potrà compiersi degnamente, quando ogni città d'Italia inalzi al Muratori un monumento vivo e parlante della virtù per cui egli spicca, che è il lavoro, e la carità, intitolandogli delle case di lavoro e di educazione.

Nè certamente si offrì mai nome più bello di L. A. Muratori, che Vittorio Amedeo II, il primo Re di Casa Savoja, il vincitore di tante battaglie, il pacificatore dell'Europa a Ryswyk, soleva chiamare il *migliore avvocato dell'Italia*: — ed egli che colla spada nè era il primo e grande da vero, ben era giudice di chi lo fosse colla penna Il suo detto vale un lungo discorso, e segna in eterno quanto e di che amore, il Muratori amasse l'Italia. Ma quand'anche l'attestazione del Re di Sicilia e di Sardegna non ci fosse, e' ci sarebbero gli scritti del Muratori.

Tralasciando dunque nel Muratori l'uomo politico, così bene definito dal Sovrano di Sardegna, io tolgo soltanto a considerare nel MURATORI, l'*erudito*, e quel che più vale ai nostri dì, l'*uomo del lavoro*.

Non ardore, ma febbre di studio il prese, dacchè imparò a leggere, e i racconti della ingegnosa Madama di Scudery furono i primi libri che gli aprirono la mente, e gli appresero all'animo quell'amore agli studii storici, che doveano rendere il Muratori il primo di un secolo, che pur tanto crebbe i fatti della storia, e n'ebbe espositori di gran valore, da contendere con quelli del cinquecento. E di vero, se ci fu secolo atto a formare il genio storico di un uomo, si fu il settecento. Le tre guerre di Successione, che tutte vide e raccontò il Muratori, capitanate in Italia da que' due Reali di Casa Savoja — Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III — due fulmini in guerra, e due ristoratori e cultori di ogni buona disciplina in pace: lo stabilirsi di due regni nazionali, a settentrione verso l'Alpi il Sardo, a mezzogiorno di qua e di là dello stretto *Le Due Sicilie*: il vedere Francesi, Tedeschi, Italiani, Spagnoli azzuffarsi gli uni contro gli altri, e in mezzo ad essi e nel più forte della mischia brillare la spada dell'Italia, portata alta da Casa Savoja, a Guastalla contro i Tedeschi, all'Assietta contro i Francesi: tutti que' fatti doveano destare, far crescere, maturare il genio di chi avesse dalla natura sortito disposizione alla storia. E Muratori era l'uomo che la natura avea destinato, e l'applicazione preparava, a seseguire e tramandare a' postori que' grandi fatti, che nella prima metà del secolo, dalla pace di Utrecht a quella di Aquisgrana tramutarono la faccia dell'Italia e dell'Europa.

Nato il 21 ottobre 1672 a Vignola, terra a mezzogiorno e a ventun chilometro da Modena, un dì capo di marchesato composto di venti e più comunelli, e oggi di mandamento, o pretura, nell'aere sottile e purissimo della terra nativa, che crea svegliati ingegni e ben disposti a ogni studio d'umanità, ebbe fin nel luogo della nascita cortese e benigna la natura e larga dei suoi doni. Venne a onore della sua terra nativa un secolo dopo la dipartita di quel gran luminare di essa, che insino a lui fu primo, quel Jacopo Barozzi, che per tutto portò il nome di *Vignola*, e lo rese celebre e vulgare coi *Cinque Ordini d'Architettura*, che dopo tre secoli sono ancora lo studio di tutti (1).

Il padre di lui era in condizioni tali di fortuna, da non poter secondare il suo ardore per lo studio col pagare un maestro: ed egli, è tradizione in Vignola, che come Galileo, il grande del seicento, il quale origliasse alla porta della sala ove s'ammaestravano in matematica i principini di Casa Medici: così il Muratori se ne stava ore intere, anco nel cuore dell'inverno, appostato all'uscio della scuola, ove s'insegnava a pagamento la lingua latina E in tale posizione si disse fosse trovato dal maestro, il quale maravigliato di tanta bramosia di sapere in questo fanciullo, gli aprisse poi liberamente e gratuitamente l'adito alla scuola (2). Duolmi che in tante ricerche che ho fatto, non abbia potuto trovare il nome di questo primo maestro del Muratori, degno di alto onore, se la tradizione si fonda sul vero, e appunto per ciò trascurato, perchè le modeste virtù non fanno chiasso (3).

Lettere, filosofia, teologia, giurisprudenza, nella quale poi s'addottorò, furono il corredo di cognizioni colle quali egli si preparava a' grandi eventi e alla storia. E compiuti a Modena tutti questi studii, per alcuni versi italiani da lui scritti, entrò in una Società de' più fioriti ingegni modenesi, nella quale, non sì tosto si lessero i versi del Lemene e del Maggi, che direi per quei dì versi della buona scuola lombarda, si conobbe la mala via in cui s'era ancora in quello scorcio del seicento, col tenere il Tesauro qual maestro e donno, disprezzato il Petrarca, sconosciuto Dante (4). Il lodigiano Lemene e il milanese Maggi e tutta la dolce Arcadia furono come il ponte, per cui passare dalle iperboli e dalle gonfiezze del seicento, al buono stile e temperato del settecento, ch'ebbe a massimo rappresentante il Parini. Il Muratori già invischiato nella scuola del seicento, si liberò anco dall'Arcadia del Lemene, per lo studio e l'amore che pose ne' Greci e nei Latini. Colla lettura di Quintiliano e di Seneca s'invogliò meglio dell'arte e della filosofia degli stoici, e di mano in mano venne insino a Giusto Lipsio, delle sentenze stoiche gran partigiano e rischiaratore. E come da cosa nasce cosa, in leggendo varii scritti di questo valentuomo, e massime intorno alle antichità romane, si sentì fuor di modo preso d'amore per l'erudizione storica. Ed ecco finalmente il suo genio che gli si era rivelato, ecco il campo in cui dovea mietere sì larga messe, e posare l'irrequieta sua mente.

(1) Oltre i due grandi di Vignola, che sono Barozzi e Muratori, il signor bibliotecario di quel comune Don Giovanni Rodolfi, mi fu cortese della nota di coloro che illustrarono quella piccola terra, e non sono meno di 24. Barozzi Giacinto figlio di Jacopo, architetto — Bazzani Ercole dottor di legge e arciprete di Vignola — Belloi Pietro Ercole, scrittore e poeta — Belloi Domenico, cronicista del paese ed elegante scrittore latino — Bernardoni Domenico, poeta — Bernardoni Francesco, poeta — Bernardoni P. Giuseppe, oratore — Bernardoni Pietro Antonio, poeta cesareo — Cantelli Jacopo, geografo — Cantelli Veronica, poetessa e pittrice — Fontana monsignor Giovanni vescovo di Ferrara, scrittore — Girolamo da Vignola, pittore — Mazzardi Giovanni, poeta — Minghelli Antonio, storico e poeta — Minghelli Domenico, poeta — Minghelli Pietro, pittore — Olita don Giovanni, teologo ed espositore — Paradisi Agostino, oratore e poeta — Plessi Giuseppe, medico e poeta — Soli cav. Giuseppe, architetto e pittore — Soli Gusmano, architetto — Soli Muratori Gian-Francesco, storico — Tassoni Giulio, poeta, medico e filosofo — Tassoni Carlo, medico e filosofo (Lettera 25 febbr. 1872).

(2) La tradizione del paese intorno al Muratori è ben poca cosa, essendo egli partito adolescente dalla sua patria. Solo rimane la tradizione orale, che il Muratori fin da fanciullo era tanto avido d'istruirsi, e d'altronde il padre suo, essendo scarso di mezzi per mandarlo alla scuola pubblica del paese, egli se ne stava per ore intere anche nel freddo inverno, ad origliare all'uscio della scuola, per approfittare delle lezioni di lingua latina che il maestro dava agli scolari. E in tale posizione si dice fosse appunto trovato una volta dal maestro, il quale maravigliato di tanta brama di sapere in questo fanciullo, gli schiudesse poi liberamente l'adito alla scuola (Lettera citata del bibliot. Rodolfi al prof. Contini).

(3) Nell'85 il Muratori andò a Modena per applicare agli studii di grammatica e di umanità, ove fin d'allora prese l'abitudine di fare buon uso del tempo, e di non darne al sonno più di sette ore, anco nelle notti più lunghe, niente allo svago. Nel 92 egli avea già compiuto lo studio della filosofia, nella quale egli stesso si loda di avere avuto a maestro Gian-Domenico Guidotti, che al sapere accoppiava acutezza e chiarezza mirabile nell'insegnare, e che per attestato di lui, col solo suo cappello e colla sua sola tabacchiera sapeva spiegare tutto ciò che voleva, rendendo per così dire visibili e palpabili le cose più astruse. La giurisprudenza e la teologia lo tennero di poi, dandosi anco alla pratica delle leggi, sotto il dottor Santi, consigliere e segretario di Stato del Duca di Modena, e addottorandosi infine in esse leggi. Ma per modo si diede a questi studii, che tutto il tempo che gli restava libero dalle scuole e dalle conferenze co' maestri, lo impiegava nelle lettere, e massime nella poesia.

(4) Quella Società era composta del marchese Giovanni Rangoni, di Giovanni Carissimi, di Pietro Antonio Bernardoni e altri. Soli Muratori Gian-Francesco — *Vita* del Muratori. Dirò una volta per sempre: quando non cito altra fonte, le notizie che reco sul Muratori, le ho tratte da questa *Vita*, stampata in Venezia nel 1756 presso Giambattista Pasquali, sei anni appena dopo la morte del Muratori, e scritta dal suo nipote testimonio e parte de' fatti dello zio.

all'Intendenza, ispettore generale delle saline in Comacchio.
Paternostro Francesco, aiutante contabile d'art.
Paternostro sac. Antonio Pietro, direttore spirituale nel Convitto Nazionale (Palermo).
Piani avv. Cesare, segretario di prefettura.
Pinto cav. Michelangelo, R. cons. a Pietroburgo.
Pancerasi Icilio, sottocommiss. alle ferrovie.
Papalardo Giov. Giuseppe applicato di P. S.
Perales Cesare, applicato di 1ª classe nel Ministero Interni.
Paoli Giulio, uffic. nel corpo capit. di porto.
Pisani Giovanni, segretario capo di prefettura.
Perotti Leandro, usciere d'Intendenza di fin.
Pierrel Giovanni, capo nel personale d'artigl.
Pasquale cav. Antonio, ing. Genio civile.
Pisani Casimirro, direttore comp. telegrafi.
Pisani Carlo sottoprefetto.
Porpora Giovanni, assistente bibliotecario.
Pareto Federico, esatt. contribuzioni dirette.
Pilati Francesco Luigi, computista d'Intend.
Pisani Vincenzo, agente imposte dirette.
Panighetti Antonio, applicato di P. S.
Pilan Vincenzo, guardiano carcerario.
Paroli Bortolo, aiut. contab. sussis. militari.
Personale nob. Francesco, professore.
Picolli Giov. Battista, appl. al Minist. Guerra.
Pagani Agostino, sergente nei sedentari.
Picolli Antonio, commiss. alle scritt. doganali.
Pellegrini Pellegrino, presid. regg. di tribunale.
Parravicini G. Batt., ragioniere di 2ª classe.
Pagliaj Jacopo, cursore pretoriale.
Parasassi Antonio, consigliere di Corte d'app.
Petrilli Giuseppe, già brigadiere di cavalleria.
Pedrazzi Innocenzo, applicato di P. S.
Pomarici cav. Francesco, comandante le guardie di P. S. a Roma.
Piastra Stefano, guardia di P. S.
Pucci Achille, sottoagente demaniale.
Pescatori Giovanni, vicesegretario d'Intendenza.
Preti Siro, ragioniere d'Intendenza.
Petrilli Mariano, ex commesso nell'Amministrazione pontif. sali e tabacco.
Peri Emilio, segretario di prefettura.
Pichi Alessandro, computista d'Intend. di fin.
Perini avv. Alfonso, sottoprefetto.
Palmigiano Francesco, già sottotenente di fanteria nel 1860.
Perotti Carlo, aiutante nella Direzione poste in Messina.
Pietrancosta Francesco, pensionato sottobrigadiere di P. S.
Porzio Francesco, usciere d'Intend. di finanza.
Possabene Giuseppe, consigliere di Corte d'app.
Panichetto Giuseppe, ragioniere.
Petrillo Antonino, commesso doganale.
Pitteri Antonio, pretore.
Pancerasi avv. Ottavio, segr. d'Intend. di fin.
Pontanetti avv. Francesco, cons. d'appello.
Piva Marco, ing. provinciale.
Pignataro Simone, già rag., ora ff. di segretario provinciale.
Poli Matteo Francesco, accessista di tribunale.
Poggi Francesco, ing. Genio civile.
Pagano Francesco, già capitano nel 1848.
Perini Achille, cappellano militare nel 1848.
Perrone Matteo, commesso di pretura.
Porta nob. Antonio, già archiv. di manoscritti all'Assemblea Costituente Romana.
Purcaro Vito, già deputato al Parlamento Italiano e pres. del Gov. prov. di Calabria.
Prampolini Pellegrino, dirett. capo di divisione al Ministero G. e G. e de' Culti.
Pino Antonio, già guardia di confine nel Veneto sotto il cessato dominio austriaco.
Pieromaldi avv. Saverio, giudice di tribunale.
Pizzoni Benedetto, già direttore delle Poste.
Prestipini Francesco, delegato di P. S.
Petrini Luigi, agente alle R. tenute a S. Rossore.
Pratelli Achille, delegato di P. S.
Perotti Giulio Leandro, già luogotenente di fanteria, ora custode provvisorio d'Intendenza di finanza.
Pancaldi Elisabetta vedova Panighetti, ragioniere d'Intendenza di finanza.
Pierni Giuseppe, magazziniere dei tabacchi.
Picozzi Antonio, applicato nella biblioteca nazionale (Brera).
Piraino Francesco, commesso doganale.
Piermartini Giovanni, professore nelle scuole normali a Venezia.
Pestagalli Carlo, caposezione al Demanio.
Picone Gio. Batt., già procuratore Regio.
Pastori Carlo, direttore delle poste in Massa.
Pizzone Giuseppe, sottotenente della Repubblica Veneta (1848-49).
Profili Camillo, capitano nel reggimento l'Unione (1848).
Pirrone Cristoforo, sottotenente nel Corpo zappatori minatori (1848).
Pati Agostino, impiegato di cancelleria nel tribunale di Roma.
Pellegrino Luigi, professore ordinario di chimica nell'Università di Roma.
Polidori Alessandro, già ufficiale di polizia a Roma (1849).
Perez Francesco Paolo, professore d'Università, a riposo.
Palazzotto Antonio, capitano nell'esercito meridionale del 1860.
Pontani Michele, ragioniere nell'Amministrazione fondo Culto.
Prosperi Pietro, già scrivano nell'ufficio delle pubbliche lavorazioni a Roma (1838).
Pripa Antonio già direttore delle poste nella provincia romana.
Picarozzi Mario, impiegato di polizia a riposo.
Petrelli Filippo, pretore in Fermo.
Piglisi Vincenzo, già milite nel 1849 ed impiegato civile nel 1860.
Ponzi Pietro, 1° tenente nei volontari romani.
Petrilli Giuseppe, già brigadiere tromba nei dragoni pontifici (1849).
Petroni Giuseppe, già sostituto al ministero di Grazia e Giustizia della Repubblica Rom.
Ponzi Valeriano, già sergente foriere nella Legione Romana.
Paulucci Luigi, già custode ingegnere alle strade nazionali.
Pettirossi Giuseppe, già sostituto cancelliere giudiziario.
Pagnoncelli Curzio, già minutante al Ministero di Grazia e Giustizia pontificia.
Pescia Giuseppe, già milite d'artiglieria in Palermo (1860).
Piazzesi Angelo, già milite della 1ª Legione Rom.
Pompa Gregorio, id.;
Petroni Alessandro, maestro elementare superiore nel convitto annesso al liceo di Bari.
Patrini Luigi, agente di S. M. alla tenuta di San Rossore.
Perez Antonino Alaimo, già commissario di leva.
Pirone avv. Gio. Battista, avvocato procuratore del Re (1863).
Prosperi conte Gherardo, già ispettore della zecca di Roma.
Possidoni Giovanni, inserviente alla prefettura di Terra di Lavoro.
Piacentini Carlo, inserviente d'Intendenza.
Paradisi Stefano, aspirante aiutante nel Genio militare alla direzione in Palermo (1864).
Poma Domenico, capitano di fanteria nel 1860.
Prosperi conte Enrico, già appartenente al Corpo bersaglieri (1848).
Pavan Federico, computista d'Intendenza di fin.
Peroli Luigi, ex-tenente d'artiglieria pontificia.
Piccioni Giuseppe, già impiegato postale pont.
Perales Vincenzo, vicedirettore alle poste in Padova.
Paltrinieri Gaspare, applicato di prefettura.
Quercia Vincenzo, aiuto agente imp. dirette.
Quaranta Francesco, capitano nel 1860.
Quattrocchi Giuseppe, già sottotenente onorario nell'esercito meridionale (1860).
Quattrocchi Gaetano, già impieg. civ. nel 1860.
Quattrocchi Benedetto, sostit. procurat. del Re.
Quattrocchi Stanislao, già tenente d'abbigliamento del battagl. univers. romano (1848).
Roussel Francesco, ufficiale postale.
Rosinato Antonio, pretore.
Rossi Paolo, guardia di P. S.
Rusconi Carlo, referendario al Cons. di Stato.
Redaelli Edoardo, ragioniere.
Ricci Antonio, segretario di prefettura.
Rasini Cesare, ispettore di pubblica sicurezza.
Russo cav. Matteo, procuratore de' poveri presso la Corte d'appello (Messina).
Ranaldi avv. Alessandro, ispettore alle scuole, a riposo.
Rigolizzo Filippo, brig. dei militi a cavallo.
Rizzioli Luigi, cursore di tribunale.
Raimondi Giuseppe, direttore carcerario.
Rizzi Leandro, commesso nell'ufficio Genio civile (Parma).
Righetti Ercole, applicato Genio civile.
Ranzani Vincenzo, guardiano carcerario.
Romanello Vincenzo, segret. al Min. Finanze.
Riccio Giacomo, caposezione al Demanio.
Rossi Ferdinando, appl. di pubblica sicurezza.
Ramazzini Giulio Cesare, ufficiale telegrafico.
Risi Antonio, procuratore del Re.
Ranalli Ferdinando, professore di storia.
Rossi Vincenzo, ispettore alle gabelle.
Raviel Stefano Filippo, commesso postale.
Riva Cesare, ufficiale postale.
Regnoli Pietro, impiegato del censo.
Ricciardi Giacomo ufficiale d'archivio notarile (Salerno).
Rossi Pietro, sottoten. volontari nel 1848.
Rebizzani Ferdinando, messaggiere telegrafico.
Rossi Paolo, guardia di pubblica sicurezza.
Rezzesi Gaetano, ufficiale postale.
Rossari Carlo Enrico, provveditore agli studi a Como.
Rizzo Ottavio, sottotenente di fant. nel 1860.
Rossini Nicolò, già impiegato all'ufficio di commisurazione (Udine).
Rosoni Nicola, speditore copista d'Intendenza (Udine).
Ricciardi Alessandro, medico nel corpo de' vigili.
Raisini Gaetano, ingegnere provinciale.
Righetti Eugenio, ispettore demaniale.
Romeo Giuseppe, farmacista militare nell'Ospedale di Milazzo (1860).
Rosi Antonio, usciere al commissariato generale di marina.
Righi Grazia, pretore.
Rossi Girolamo, agente subalterno doganale.
Raffaelli avv. Antonio, governatore nel 1849.
Ranieri Francesco, già comune carabiniere sotto il Governo provv. romano.
Ricci Teodorico, prof. nella Scuola normale di Crema.
Razza Giovanni, aiutante contabile sussistenze militari.
Romano Giandomenico, cons. di Corte d'appello.
Romano Antonino, già ufficiale delle R. poste.
Rosati Ubaldo, già guardia del corpo del Genio sotto il Governo provvisorio di Roma.
Reboa Ettore, già commesso nel Ministero armi pontificie.
Rinaldi Orazio, ispettore di pubblica sicurezza.
Reggio Benedetto, già capo div. Ministero Marina (1860).
Raimondo Serafino, brigadiere militi a cavallo.
Rossi Giuseppe, già capitano aiutante maggiore nella Legione Romana (1848).
Riccioli Antonino, già sottotenente nel battaglione cacciatori (1848).
Riccardini Ciriaco, giudice di trib. civile e corr.
Ragusa Pellegrino, già luogotenente brigata Bixio (1860).
Raeli Matteo, consigliere di Stato.
Rossi Andrea, già volontario nelle battaglie del 1848 e 1860.
Rischia Fiumara Antonio, già cursore governativo in Zagarolo (1860).
Reatti Giuseppe, già sottotenente nel battagl. Bignami (1848).
Romagnoli Giuseppe, già uffiziale d'amm. nell'esercito pontificio.
Ronconi Benedetto, direttore del penitenziario e carceri in Spoleto.
Rivera Marco, contabile nell'Amministrazione guerra (1861).
Rivarola cav. Michele, capitano di fant. (1860).
Rosati Francesco, sottosegretario alla sottoprefettura d'Urbino.
Raibaudi D. Michelangelo, prof. universitario.
Ribozzi Giovanni, appl. di sottoprefettura.
Riggio Agatino, già luogotenente guardia nazionale mobile (Sicilia).
Ruga Alessandro, giudice di tribunale civile e corr. Roma.

(*Continua*)

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per quattro posti d'impiegato semaforico.

È aperto un concorso a 4 posti d'impiegato semaforico, ai termini del relativo regolamento approvato con R. decreto del 22 maggio 1870, n. 5686.

Saranno ammessi a questo concorso i graduati della R. Marina ascritti al Corpo Reale Equipaggi, in fine di ferma, ed anche quei graduati che, essendo in servizio effettivo all'atto della pubblicazione del presente avviso, avranno diritto al congedo assoluto.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo da 50 centesimi, e presentate non più tardi del primo dicembre prossimo ad una delle Direzioni compartimentali dei telegrafi in Palermo e Torino, oppure alla Delegazione speciale pei telegrafi in Roma.

I postulanti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso, se graduati in fine di ferma, del congedo assoluto, se graduati in servizio effettivo, di una dichiarazione firmata dal comandante del Corpo al quale appartengono, comprovante avere diritto al congedo assoluto.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta dei postulanti.

I concorrenti saranno sottoposti ad un primo esame nel quale dovranno provare:

a) Che godono buona vista;

b) Che sono esenti da infermità incompatibili col servizio che devono prestare;

c) Che hanno buona scrittura;

d) Che sono capaci di fare un rapporto per scritto;

e) Che conoscono le prime quattro regole di aritmetica ed il sistema metrico decimale;

f) Che conoscono la rosa dei venti e le diverse unità di misura per le lunghezze usate dalla R. Marina.

Questo esperimento avrà luogo in Palermo, Genova o Roma, secondo che gli aspiranti avranno rivolto la loro istanza alla Direzione di Palermo o Torino od alla Delegazione speciale nell'epoca che verrà indicata ai candidati dagli uffici stessi.

I candidati esaminati saranno classificati in ordine di merito, e scelti gli otto migliori tra gli idonei approvati, saranno destinati in un posto elettro-semaforico a farvi un tirocinio gratuito per due o tre mesi.

Al tirocinio in un posto elettro-semaforico la Amministrazione può sostituire un corso pratico di telegrafia elettrica e semaforica di eguale durata.

Compiuto questo tirocinio, saranno sottoposti ad un secondo esame d'idoneità sulle seguenti materie:

a) Descrizione e maneggio della macchina semaforica e conoscenza dei guasti, e del modo di ripararli;

b) Descrizione e maneggio degli apparati elettrici;

c) Descrizione, preparazione e manutenzione della pila;

d) Descrizione del circuito telegrafico elettrico, disposizione degli apparati, ricerca e riparazione dei guasti;

e) Conoscenza e manutenzione del parafulmine Franklin.

f) Conoscenza dell'uso del termometro, del barometro, dell'igrometro e della bussola di rilevamento.

g) Conoscenza della forma e denominazione dei diversi bastimenti e delle bandiere dei diversi Stati.

h) Pratica del Codice commerciale internazionale.

i) Conoscenza dei regolamenti telegrafici.

I quattro migliori fra gli idonei di questo secondo esame otterranno la nomina d'impiegato semaforico, con l'annuo stipendio di lire 1000, aumentabile di lire 200 ogni 4 anni di lodevole servizio, fino a raggiungere lire 1800 annue ed avranno inoltre l'alloggio gratuito restando poi a loro cura di fornirlo dei mobili e delle masserizie.

Gli idonei in questo secondo esame che non potessero essere nominati perchè eccedenti il numero fissato, potranno essere chiamati ad occupare i posti, che nel corso di un anno si facessero vacanti.

I dichiarati inammissibili saranno licenziati.

I posti vacanti sono: 2 a Civitavecchia, uno a S. Benigno ed uno a Favignana; però l'Amministrazione non intende di vincolarsi di mantenere tali residenze ai quattro candidati che otterranno la nomina, riservandosi la facoltà di disporre di essi secondo le esigenze del servizio.

L'Amministrazione non accorda assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè per la gita alla sede degli esami, nè durante il tirocinio, nè pel trasferimento alla residenza nella quale gli aspiranti, ottenuta la nomina, saranno destinati.

I graduati in effettivo servizio, ammessi al concorso e promossi al primo esame continuano a mantenere il grado e gli averi ai medesimi inerenti sino a che non avranno col secondo esame assicurata definitivamente la loro nuova posizione.

Firenze, 10 ottobre 1872.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nei giorni 2, 3 e 4 di settembre scorso tenevasi nell'oratorio del R. Ginnasio di S. Francesco da Paola in Torino la ventesima Consulta generale della *Società degli Insegnanti*: vi intervenivano numerosi i delegati dai soci a rappresentare le diverse provincie italiane, nelle quali trovasi assai diffusa questa provvida Associazione, che conta oggidì 3000 membri, ha un patrimonio che supera il milione, e paga assegni vitalizii a circa seicento vecchi maestri e maestre.

A presidente della Consulta fu eletto il cavaliere dott. Giovachino Rho, Regio provveditore agli studi per la provincia di Alessandria, ed a consultori i signori cav. Balduzzi, delegato di Palermo, e cav. dott. Questa, delegato di Chiavari.

Cinque Commissioni intrapresero tosto l'esame delle domande di pensioni e sussidi, dei resoconti e bilanci, della distribuzione dei capitali sociali, e dell'impiego dei medesimi, e delle diverse proposte inviate alla Consulta da Comitati o da soci; quindi le diverse materie vennero sottoposte al voto della Consulta nelle adunanze generali.

La limpida e schietta relazione del direttore della Società, confortata dall'eloquenza dei fatti e delle cifre, pose viemmeglio in chiaro la floridezza e la stabilità di questa istituzione, la quale così bene concilia lo spirito della previdenza e del risparmio con quello della beneficenza e dell'aiuto reciproco. L'egregia somma raccolta sulla proposta del venerando prof. comm. Troia a pro d'un vecchio maestro d'Alba, padre di famiglia, misero e abbandonato, quantunque non socio, prova a meraviglia gl'intendimenti di questa Società, da cui ogni anno ricevono sussidio molti maestri, mentre centinaia e centinaia ne ottengono quel maggiore assegno che giusta i più sicuri dati probabili e le migliori tavole statistiche si possa loro concedere.

Nè si dimenticarono i fratelli caduti sul travaglioso campo dell'insegnamento; chè il chiarissimo comm. e delegato ab. Bernardi ne ricordava al funebre rito con appropriato e commovente discorso i meriti e i dolori.

Chiudevansi poi le adunanze il dì 5 colla premiazione dei più benemeriti insegnanti rurali di 21 circondari d'Italia, per cui era stato aperto il concorso; alla quale oltre i rappresentanti di S. E. il Ministro dell'Istruzione, della provincia e del municipio torinese, intervenivano molte notabilità scolastiche ed una eletta schiera di amici della popolare istruzione.

Dopo un discorso del segretario del Comitato pei premii, comm. Coppino, il quale, con eloquente parola, toccò de' generosi intendimenti e de' beneficj che la provvida istituzione a pro degli insegnanti arreca a questi, e de' frutti copiosi che ne raccoglie, come lo provano i numerosi esempi che veniva narrando, dopo questo discorso procedevasi alla proclamazione dei premiati, de' quali diamo, a loro lode e conforto, l'elenco:

Premii istituiti col dono di lire 1000 di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione comm. C. Correnti.

Circondario di Benevento. — Premii: Delongis Agostino, maestro in S. Leucio — Scalone Pasquale, maestro in Paduli. — Menzione onorevole: Jadanza sac. Ferdinando, maestro in Buonalbergo.

II.
Erudizione.

L'erudizione ebbe sempre in Italia, da Varrone a Ennio Quirino Visconti, gente di gran fama e valore, ed ogni secolo nota grandi nomi. Petrarca e Boccaccio nel trecento sono miracolo d'erudizione e di vero sapere in un primo sorgere delle nuove lettere. Il quattrocento ci dà sopra gli altri Pomponio Leto, che colla tortura di Paolo II scontò il suo molto amore all'antichità e i molti libri che ne scrisse (5). Nel cinquecento threggia il Sigonio, che fu il primo ad uscire dalla cerchia della antichità romane in cui s'erano chiusi gli altri (6) e illustrate quelle con molta dottrina (7), pose mano alla Storia del Basso Impero da Diocleziano ad Odoacre; e con ardimento nuovo e degno di grande onore la fece seguire dalla *Storia dell'Italia* (8) in tutto il suo vero medio evo insino a Dante. Rovistò quasi tutti gli archivi dell'Italia, o per sè o per altri, e se a volte errò o fu ingannato, bisogna dire che fu il primo a distrigare l'arruffata matassa. Il Muratori, giusto giudice, la chiama opera insigne, che sparse piena luce ne' secoli ch'erano involti in tenebre profonde. Pochi nel seicento gli eruditi di gran nome, ma toccò l'eccellenza il cardinal Noris nelle *Antichità* profane ed ecclesiastiche e il Bacchini che meritò gran lode per essere stato maestro d'erudizione, e amorevole indirizzatore del Muratori (9).

Tutti questi prepararono e spianarono la via al Muratori che gli dovea superar tutti; e nessuno, neppure il suo contemporaneo ed amico Scipione Maffei gli può stare appetto (10), solo paragonabile a Varrone, del quale Cicerone suo contemporaneo così discorre nel Primo delle Accademiche:

« Noi ti siamo debitori della Romana Cronologia, della descrizione de' tempi, della cognizione de' dritti della religione e de' sacerdoti, della disciplina civile e militare, della Geografia, de' nomi, de' generi, delle origini e delle leggi divine ed umane. Tu hai rischiarato i nostri poeti, e sparsa una nuova luce sulla letteratura latina, hai fatto de' poemi su vari soggetti con armonia ed eleganza. Finalmente hai dato i principii della filosofia, non solo per ispiegarli, ma per eccitare il mondo a seguirli. »

Se a queste di Cicerone si aggiungono le parole di Cesare Balbo nel *Sommario* dell'Italia, lib. VII, si compie la descrizione del Muratori.

« Del Muratori, dice il Balbo, crediamo che non si possa mai abbastanza nè onorar la memoria, nè proporre a' posteri l'esempio. Buono ed operoso ecclesiastico, e parroco e bibliotecario, fece numerosi lavori di teologia, di morale e di critica: ma furono un nulla rimpetto a quelli di Storia d'Italia. Egli solo fece più per questa, che, non per l'altre, qualunque società letteraria, qualunque congregazione di monaci studiosi. Adempiè a tutti e tre gli ufficii che avanzano la storia d'una nazione. Fu gran raccoglitore di monumenti nell'opera *Rerum Italicarum*, fu gran rischiaratore di punti storici difficili nelle *Dissertazioni*, e negli *Annali* fu scrittore del più gran corpo che abbiamo di nostra storia, scrittore sempre conscienzioso, non mai esagerato in niuna opinione, non mai servile, sovente ardito e forte e talora elegante ed anche grande. Quindi i lavori di lui diedero spinta, agio, possibilità ed a pubblicazioni ulteriori di documenti, ed a storie speciali delle lettere, delle arti, de' commerci ed altre particolari di provincie e città. Ma tutti questi non arrivarono di gran lunga al Muratori: a pochi grandi toccò come a lui la infelice gloria d'aver seguaci numerosissimi, ma tutti minori. »

E se vogliamo più particolari, così ne scrive Emiliani Giudici nella lez. XVII della sua *Storia della Letteratura Italiana*:

« Lodovico Antonio Muratori mise insieme quell'opera, che per la sua immensità metterebbe paura ad una falange di dotti, e la intraprese e condusse a fine da sè. Dopo la pubblicazione di sì numerosi documenti, dissotterrati dagli obliati recessi delle biblioteche, e disposti e illustrati con giudizio, la necessità di riscrivere una storia d'Italia con critica nuova e con fatti più certi, fu un sentimento unanime di tutti i letterati italiani. L'instancabile uomo, nella mente del quale le notizie contenute in quei vecchi scrittori stavano in bell'ordine schierate, volle soddisfare all'universale desiderio; ed in circa diciotto mesi — tempo sì breve e da sembrare incredibile, scrisse la grande opera degli *Annali d'Italia*; opera la quale, se da parte del dettato non si può proporre come esempio, sarà sempre la guida più sicura e più onesta a quanti dopo lui scrissero, e dopo noi scriveranno intorno la storia politica delle cose italiane. Uomo santo era il Muratori, uomo di vita intemerata, di modestia incomparabile, di carità senza esempio. Persuaso che lo scrittore il quale tradisca la verità, commette un sacrilegio, i cui effetti si prolungano in ragione della durata del libro, nel comporre le storie italiane fu veridico come un martire, e rilevò i danni che le usurpazioni temporali de' papi avevano fatti alla Chiesa e all'Italia....

« I posteri riconoscenti all'inclito uomo lo ricompenseranno quando, come Foscolo desiderava, la Italia gl'inalzerà una statua accanto a quella di Dante, o come noi con più ragione vorremmo, ciascuna delle nostre città inalzi una statua al padre della nostra storia.

« Enumerare i lavori del Muratori, tutti intrapresi con coscienza e diligenza, di che a' giorni presenti sono rarissimi esempi, non appartiene al nostro proponimento. Che se gli mancava il senso delicato del Tassoni, e il solido gusto dello Zeno, se nell'adattare i giudizi alle opere cede a que' due rari intelletti, nello indagare i principii generali dell'arte spesse volte va loro innanzi. Ne siano prova i suoi trattati del *Buon Gusto* e della *Perfetta Poesia*, ne' quali, se ne togli lo stile dimesso, è tale tesoro di dottrina da sbaldanzire qualunque degli odierni scrittori di estetica.

(*Continua*)

(5) Si può dire che Pomponio Leto, da non si confondere col bizzarro Gregorio Leti che scrisse quaranta opere in cento volumi, delle quali nessuna si legge, eccetto la vita di Sisto V, ch'egli stesso confessò a madama la Delfina essere un *racconto immaginato*, aggiungendo impudentemente che un racconto bene immaginato valeva più della fredda verità! si può dire che quel Pomponio Leto fece nascere e mise in fiore lo studio delle Antichità Romane. Giunse fino a stabilirne in Roma un'Accademia, che dovea correggere e spiegare le opere degli antichi, coltivare le lettere latine e greche; e studiare a fondo e poi mettere in luce tutto ciò che risguardava le antichità romane, e in Roma e fuori, che è quanto dire dodici secoli di storia mondiale. Egli stesso ne diede bell'esempio agli accademici, tutti di gran valore, e perciò tutti perseguitati da Paolo II, pubblicando i *Sacerdoti*, i *Magistrati*, le *Leggi* e altre opere sull'antichità romane, commentando Virgilio e Quintiliano, e presiedendo alle edizioni Principi di Sallustio, Columella, Varrone, Festo e Nonio Marcello, e facendo il primo rappresentare pubblicamente e in lingua latina, le Commedie di Plauto e di Terenzio.

(6) Anche il Calcagnini e il Panvinio suoi contemporanei. Il Calcagnini dotto quasi in ogni scienza, di filosofia, astronomia, politica, morale, antichità, erudizione varia, fecondissimo, nè spregevole scrittore; di versi latini, orazioni, commenti, e d'ogni maniera di lettere umane cultore assiduo. Il Panvinio, che morto di 39 anni lasciò più opere d'erudizione storica, tra stampate e manoscritte che non visse anni. Pubblicò e illustrò con note i *Fasti Consolari*, scrisse sopra i *Giuochi Secolari* e del *Circo*, sopra i *Trionfi*, sulla *Repubblica*, sugli *Imperatori*, e tutto fonda sopra antiche iscrizioni, delle quali avea raccolto tre mila circa, che alla sua morte andarono disperse, e forse furono quelle pubblicate da Smezio in Anversa, fondamento alla grande raccolta del Grutero. Stretto in amicizia col Sigonio, che l'uniformità degli studii, invece di spingerli a rivalità e gelosie, rese sempre più intima l'amicizia, gli è pari per vastità d'erudizione e buona critica, nell'amore al lavoro e fino nello stile, solo diverso che si rimase alle antichità romane, mentre il Sigonio comprese anco il medio evo.

(7) *Fasti Consolari*, *Emendazioni* di Tito Livio, dell'*Antico Diritto*, della *cittadinanza* de' Romani, dell'*Italia e delle sue provincie*, de' Comizi, ecc.

(8) L'intitolò *Storia del Regno Italico* e la scrisse in buona latinità. Nessuno a modo di lui, da vero erudito, si prese tal còmpito. Machiavelli soltanto lo toccò da storico e sommo, nel primo libro delle *Storie*. Il Sigonio non aveva a guida che cronache piene d'assurdità e d'anacronismi, ma nell'esporre i fatti contemporanei allo scrittore, tutto candore e verità, troppo invero impacciate di particolari, esatte però e fino allo scrupolo pittrici del tempo. Ci voleva quindi della pazienza e di molta, per cavar l'oro da quest'ammasso di sabbia e di ganghe: — e il Sigonio l'ebbe, fu Virgilio sopra i versi d'Ennio. Per correggere poi, fissare le epoche, e accertarle, egli rovistò e fece rovistare dagli amici quasi tutti gli archivi dell'Italia, ed ebbe cura di pubblicare il catalogo delle cronache, degli archivi e de' luoghi, onde trasse i materiali del suo lavoro, motivo per cui il Tiraboschi lo chiama *padre della scienza diplomatica*, mentre nessuno prima di lui fondò la storia sopra carte, atti, stromenti, diplomi. Migliori e più sicuri documenti, trovati dipoi, fecero conoscere gli errori in cui cadde il Sigonio, e gli abbagli che prese. Ma il Muratori che gli scoperse e li notò quasi tutti, non si peritò di asserire, nel vol. 2, pag. 2 delle *Cose Italiane*, che il Sigonio fecè — opera insigne e per la bellezza dello stile e per l'ordine de' racconti, che sparse un pieno giorno e fece conoscere i secoli barbari, che quanto all'Italia, erano involti in una notte profonda.

(9) Ci sarebbe anche il Bellori, valentissimo nell'illustrare le medaglie, e i monumenti romani, e massime gli Etruschi, di questa prima civiltà storica dell'Italia, cotanto mal curata a' dì nostri che fino in Firenze si ordina un Istituto di studi superiori, e non vi si stabilisce cattedra di storia e lingua etrusca. Anco alla Magna-Grecia tocca la stessa sorte.

(10) In vastità di dottrina ed in longanimità di studii Scipione Maffei è giudicato uguale al Muratori. A me ciò non par vero, e quanto stimo il primo superiore al secondo nella forma dell'arte, tanto questo vince quello nella erudizione e nella chiarezza filosofica con cui la ordina. — Emiliani Giudici, Storia della lett. ital., Lez. XVII.

Circondario di Catania. — Premi: Ferroni Angelo, maestro in Motta S. Anastasia — Gaido Delfina, maestra in S. Pietro Clarenza. — Menzione onorevole: Reyneri Elisa, maestra in Mascalucia.

Circondario di Cuneo. — Premii: Alberti sacerdote Martino, maestro in Spinetta di Cuneo — Milone Felicita, maestra in San Benigno di Cuneo. — Menzioni onorevoli: Delfino sac. Luigi, maestro in Tarantasca — Nicolai Ambrogio, maestro in Sambuco — Romanisio sac. Giuseppe, maestro in Castelletto Stura.

Circondario di Lucca. — Premii: Baronti Giuseppe, maestro in Monsummano — Cipriani Assunta, maestra in Chiesina di Uzzano. — Menzioni onorevoli: Baroni Massimo, maestro in Pariana di Villa Basilica — Carlini sacerdote Francesco, maestro in Castellare di Pescia — Selmi Luigi, maestro in Collodi di Villa Basilica — Minghi Laura, maestra in S. Lucia di Uzzano — Orsi Zita, maestra in Forte dei Marmi.

Circondario di Perugia. — Premii: Antolini Leone, maestro in Ponte Valle Ceppi e Ponte S. Giovanni — Carletti Marta, maestra in Villa S. Secondo (Città di Castello). — Menzioni onorevoli: Sciarra Nazareno, maestro in Bastia — Romitelli Maria, maestra in Parlesca.

Circondario di Sassari. — Premii: Cadeddu Andrea, maestro in Tissi — Mulas Gavina, maestra in Ploaghe. — Menzioni onorevoli: Pinna sac. Michele, maestro in Nulvi — Argiolas Rosina, maestra in Sorso.

Circondario di Varese. — Premii: Giorgetti Abramo, maestro in Cittiglio — Buzzi-Leone Orsolina, maestra in Viggiù. — Menzioni onorevoli: Pedotti Cesare, maestro in Cerro Lago Maggiore — Zanoni Giuseppina, maestra in Ternate e Varano.

Premio Natoli di lire 100.

Circondario di Verona. — Premio: Gagliardoni Vincenzo, maestro in Verona. — Menzioni onorevoli: Belli Gerolamo, maestro in Garda — Menini Antonio, maestro in Gazzo Veronese — Poli Ferdinando, maestro in Nogara.

Premii del Consiglio provinciale di Torino di lire 100.

Circondario di Aosta. — Premii: Emprin Giovanni Francesco, maestro in Brusson — Follioley Carolina, maestra in Donnaz.

Circondario di Susa. — Premii: Jannon Antonio, maestro in Chiomonte — Odiardi Maddalena, maestra in Meana. — Menzione onorevole: Giudice-Bria Rosa, maestra in Chianoc.

Premii del Consiglio provinciale di Alessandria.

Circondario di Asti. — Premii: Calissano Gio. Battista, maestro in Costigliole — Parigi sac. Giuseppe, maestro in Montechiaro — Bussolino Cristina, maestra in Vaglierano — Chiarvetto Anna nei Reggiani, maestra in Asti. — Menzioni onorevoli: Molino Giovanni, maestro in S. Damiano — Peira sac. Filippo, maestro in Cortazzone — Gandolfo Angelina, maestra in Casabianca d'Asti.

Premii del Comitato provinciale d'istruzione e di beneficenza fra gli insegnanti di Ravenna.

Circondario di Faenza. — Premii: Piancastelli Ambrogio, maestro in Brisighella — Trebbi-Bertazzoni Giuseppina, maestra in Solarolo. — Menzioni onorevoli: Fantini Ercole, maestro in Castel del Rio — Jacchini Giacomo, maestro in Castel Bolognese — Nascimbene Domenica, maestra in Riolo.

Circondario di Lugo. — Premio: Matteucci Anna, maestra in Conselice. — Menzioni onorevoli: Mambrilla Enrico, maestro in S. Agata sul Salterno — Petroncini Giuseppe, maestro in Bizzuno — Marsaglia-Balduzzi Nicoletta, maestra in Traversara di Bagnacavallo — Penazzi Giacomina, maestra in Bizzuno.

Circondario di Ravenna. — Premio: Santoni Epaminonda, maestro in S. Alberto. — Menzioni onorevoli: Gallino sac. Giovanni, maestro in Castiglione — Bertini-Nediani Eloisa, maestra in Mezzano di Ravenna — Livrò Giuseppina, maestra in Alfonsine.

Premii della signora Malaka Paolina.

Circondario di Torino. — Premii: Bassi-Gea Vittoria, maestra in Casalborgone — Marucchi Carolina, maestra in Val della Torre — Rossetti Anna, maestra in Poirino. — Menzione onorevole: Sola Agnese, maestra in Riva di Chieri.

Premii del signor cav. prof. Paolo Bianchi.

Circondario di Napoli. — Premii: Di Genua Enrico, maestro in Napoli — Ferretti Angelina, maestra in Napoli. — Menzioni onorevoli: Vecchione Salvatore, maestro in Napoli — Della Sala Guglielmina, maestra in Napoli — Gianotti-Notarianni Giuseppina, maestra in Napoli.

Premii del signor cav. prof. Antonino Parato.

Circondario di Venezia. — Premii: Mosco Valentino, maestro in Carpenedo di Mestre — Mantovani Maria, maestra in Dolo. — Menzioni onorevoli: Bonato Sebastiano, maestro in Fiesso d'Artico — Stivanello Amedeo, maestro in Dolo — Gondolini Elisa, maestra in Fiesso d'Artico.

Premii del signor comm. prof. Giovanni Scavia.

Circondario di Belluno. — Premii: Fontanive Giusto, maestro in Agordo — Palma Giulia, maestra in Forno di Zoldo. — Menzione onorevole: Del Zotto Lucio, maestro in Trichiana.

Premii della Deputazione provinciale di Arezzo.

Circondario di Arezzo. — Premii: Biagiotti Pietro, maestro in Castello di Soci — Magnini Emilia nei Focacci, maestra in Castel S. Nicolò. — Menzione onorevole: Pagnini Giovanni, maestro in Poppi.

Premii del Comitato Centrale.

Circondario di Grosseto. — Premii: Giudici sac. Giovanni, maestro in Isola del Giglio — Pierotti Elena, maestra in Scansano. — Menzioni onorevoli: Fontebuoni Flavio, maestro in Montieri — Giamberini Leopoldo, maestro in Tirli — Vespa Alessandrina, maestra in Rocca Albegna.

Circondario di Novara. — Premii: Bagnati Giuseppe, maestro in Barenzo — Fasolà Carlo, maestro in Maggiora. — Menzioni onorevoli: Steffanina Lorenzo, maestro in S. Martino di Novara — Mesturini Ernesta, maestra in Borgo Vercelli.

Il commendatore Chiaves, presidente del Comitato pei premii, chiudeva la bella festa felicitando i premiati delle benemerenze acquistate, e tributando larghi encomii alla Società ed al cav. Bianchi, il quale con opera indefessa e zelo ammirabile dirige la Società degli Insegnanti.

— Leggiamo nel giornale *La Borsa* di Genova:

Le più recenti ed ufficiali statistiche del Dicastero del commercio inglese (Baorf of Trade) ci dicono che nel luglio 1871 il carbon fossile esportato dalla Gran Bretagna fu 1,127,000 tonnellate, del valore di 535,873 lire sterline; e che nel luglio 1872 la esportazione fu di 1,164,000 tonnellate; del valore di 850,376 lire sterline. D'onde si vede che nel corso di un anno il prezzo della tonnellata è salito da 9 scellini e 6 denari, a 14 scellini, e 7 pence, e così con un aumento del 53 per 100.

Questo fenomeno che contiene una paurosa minaccia per l'industria e pel commercio dell'Europa è stato un poco troppo leggermente attribuito alla sola influenza degli scioperi dei minatori. La sospensione totale o parziale del lavoro in parecchi distretti ha, senza alcun fallo, contribuito, ed in notevole misura a diminuire l'offerta e ad accrescere il prezzo del carbone. La qual cosa è tanto più da deplorarsi in quanto fra tutte le classi braccianti in Inghilterra, quella che avesse minor ragione di lagnarsi della propria sorte, per rispetto a mercede era precisamente quella degl'operai minatori.

Ma per quanto voglia supporsi grande e potente la parte che nello incaricamento del combustibile ha avuto, ed ha la formidabile crisi economica, creata dagli *strikes*, essa pur tuttavia non è, e di gran lunga nè l'una, nè la principale. A chi ama farsi una esatta idea del gravissimo problema, il quale in così alto grado interessa le sorte delle manifatture, delle ferrovie, della navigazione e (per dir tutto in breve) i varii rami della pubblica, e della domestica economia, non basta davvero circoscriversi a considerare le vicende dell'offerta; fa mestieri osservare altresì della domanda e del consumo. Le proporzioni nelle quali questo ultimo elemento del fenomeno è cresciuto appariscono incomparabilmente più colossali di quelle nelle quali il primo può essere scemato.

Diminuire di litantrace non è il minimo cenno nel primo grande catasto inglese, nel *Domesday-Book*, e sì che i geometri, ed i notai di Guglielmo Bastardo non avrebbero per fermo dimenticato di notarle, se la loro esistenza fosse stata conosciuta. La legislazione inglese non se ne è occupata fino al 1259 allorchè Enrico terzo accordò una privativa ai *fremen* di Newcastel, per scavare carbone. Il nuovo combustibile incontrò gravi opposizioni. Il suo fumo, dicevasi, è dannoso all'umana salute; le vivande con esso cotte acquistano proprietà venefiche. Per questi motivi Edoardo I vietò l'introduzione del carbone minerale in Londra, ed un uomo fu appiccato per aver violato tal legge. Ma a poco a poco, la ragione, il buon senso e l'esperienza prevalsero; e, sollecitato da una crescente domanda, il lavoro delle miniere carbonifere andò rapidamente propagandosi, il prodotto che nel 1660 era stato di un milione ed un quarto di tonnellate, di anno in anno progredendo, nel 1869 fu di 107,000,000 di tonnellate.

L'annuo consumo del carbone inglese è oggidì calcolato a 115 milioni di tonnellate. Continuando a svolgersi nell'istessa misura che ha seguito negli ultimi anni, fra un secolo sarebbe di 2 bilioni e 607 milioni di tonnellate; cifra che per la sua magnitudine si direbbe presa a prestito dai cataloghi astronomici delle distanze stellari. Ed è bene il notare che questo presunto consumo (che era dato alcuni anni or sono dal sig. professore Jevons) si è finora molto o troppo esattamente accordato con la osservazione. Imperocchè il sig. Jevons scrivendo nel 1864 calcolava che la legge dell'incremento del consumo annuale del carbone dovesse raggiungere circa 3 e mezzo per cento all'anno sulla produzione dell'anno precedente. E così egli arrivava per l'anno 1871, ad una previsione di 118,000,000 di tonnellate superiore a quella realmente raggiunta.

Consolante fino ad un certo segno è questo gigantesco divorare che fanno le nostre industrie dell'esca loro avvivatrice; perchè il consumo di calore è la misura delle forze del lavoro, e quindi della produzione, e della ricchezza. Ed assai più consolante ancora sarebbe se noi sapessimo positivamente che di una immensa quantità di carbone non facciamo già consumo, ma spreco. È incredibile la lentezza con la quale non ostante tutti i mirabili progressi delle arti meccaniche e chimiche riescono ad introdursi le più elementari economie nell'uso del combustibile. Il lettore non tecnico sarà dolorosamente meravigliato quando gli diremo che, nei comuni altiforni circa i due terzi della totale quantità di calore prodotta se ne scappa via inutilmente nell'aria.

Per una quarantina di anni gli sforzi della scienza furono rivolti alla ricerca dei modi migliori ad ovviare a tanto sciupio, od a convertirlo ad un agente di produzione. Fu un grande risultamento l'applicazione di quei gas a scaldare le correnti di aria che sono introdotte nella fornace.

Questa sostituzione di una corrente calda alla fredda ha permesso all'industria metallurgica di ridurre tre volte tanto ferro con la stessa quantità di combustibile; o, più esattamente, con due tonnellate ed un quarto di carbone noi possiamo ora ridurre tanto ferro, quanto richiedeva pochi anni or sono sei tonnellate ed un quarto. Inoltre quei gas un tempo sciupati possono ora venire raccolti, ed impiegati sotto le caldaje a produrre vapore. O ancora mercè di ammirabili invenzioni, quali le fornaci rigeneratrici di Siemes nelle quali si ottenne quasi perfetta la combustione, riusciamo ad utilizzare quei gas entro alla fornace medesima. Ma siffatti stupendi perfezionamenti non si propongono che assai lentamente dovendo vincere i mille ostacoli che oppongono, l'ignoranza, i pregiudizi, la scarsità dei capitali e quella forza d'inerzia che incatena il mondo economico non meno che il mondo fisico.

Fu pubblicata non ha guari la relazione di una Commissione nominata fin dal 1866 dal Parlamento inglese, e composta sotto la presidenza dell'illustre duca di Agryll, di una ventina dei più insigni geologi ed ingegneri viventi; con l'incarico di studiare la grande quistione della durata probabile della estrazione carbonifera nel suolo inglese, quistione sulla quale i più diversi pareri erano stati emessi da celebri autorità, come quelle di Buckland, di Hull, di Mill, di Armstrong, di Murchiton e di Lyell.

Lo spazio ci manca per riassumere qui il magnifico lavoro contenuto nei 3 grossi volumi di quella capitale relazione. Diremo soltanto che stando ai dotti computi, ed alle induzioni sapienti di quei maestri della scienza e dell'arte, il tesoro racchiuso nei magazzini del diamante nero nel sottosuolo inglese sarebbe come segue:

Probabile quantità di carbone attualmente esistente nei depositi carboniferi conosciuti nel regno Unito, tonnellate 99,207,000,000

Carbone che probabilmente esiste in depositi ancora lavorabili nelle formazioni del periodo pennico ed in altri stadi, tonnellate: 56,273,000,000

Totale delle future estrazioni 155,480,000,000

Procedendo col calcolo del professore Jevons, poc'anzi riferito, è agevole il concludere che fra 210 anni quei sotterranei letti, ove dorme la vegetazione dell'epoca carbonifera, saranno totalmente esauriti.

DIARIO

La *Gazzetta di Spener* afferma che l'imperatore di Abissinia ha indirizzato a Berlino, Londra, Vienna e Pietroburgo una domanda di intervento nella vertenza coll'Egitto.

Il presidente del gabinetto del granducato d'Assia espose alla Camera dei deputati di Darmstadt, nella tornata del 14 ottobre, il programma politico del governo, dichiarando che questo programma era stato approvato dal granduca. È noto che, dopo gli avvenimenti del 1866, il granducato era stato scisso in due dalla linea del Meno, e che una porzione, quella del Nord, era stata incorporata nella Confederazione della Germania settentrionale. La guerra del 1870-71, e la fondazione dell'impero germanico, resero al granducato d'Assia la sua unità, annettendolo alla Germania unita. Ora il nuovo gabinetto dichiarò di voler amministrare il paese a seconda degli obblighi che impone al paese la sua intima unione coll'impero, e di voler cooperare a quelle disposizioni che sono dirette a viepiù promuovere l'unificazione della Germania; disse, volere anzitutto essere un ministero nazionale. Quanto all'interno, dichiarò di seguire un programma liberale che abbracci tutti i progressi materiali e morali. Per quello che spetta alla Chiesa cattolica, il ministro disse che provvederà con leggi chiare e precise a stabilire i diritti scambievoli dello Stato e della Chiesa.

Tale è il programma esposto dal signor Hoffmann, presidente del ministero, il quale soggiunse queste parole: « Non è un governo di partito quello che sta davanti a voi. Il governo non conosce altro programma fuorchè il bene del paese; e fa assegnamento sull'appoggio di tutti coloro, ai quali il bene del paese sta a cuore; e a voi augura pure di poter recare a svolgimento i copiosi germi di prosperità che il paese contiene, e di far sì che l'Assia divenga un membro potente, eppercio onorato, della famiglia degli Stati della Germania. »

Il *Bulletin Conservateur Républicain* smentisce che il maresciallo Bazaine sia stato in questi giorni assoggettato ad un raddoppiamento di sorveglianza; e soggiunge: « Possiamo assicurare che la consegna della guardia incaricata di vegliare sulla casa del maresciallo non fu punto modificata in questi ultimi tempi. Del resto, non è possibile che il maresciallo Bazaine possa nudrire progetto di evasione; e non crediamo che il governo abbia alcuna ragione di supporre che siffatti progetti abbiano mai esistito. Di più, la salute del maresciallo Bazaine è lontana dall'essere in uno stato soddisfacente; checchè ne dicano alcuni giornali, il maresciallo è molto sofferente e affaticato. »

Lo stesso giornale dichiara priva di fondamento la voce relativa a modificazioni ministeriali, che si annunziavano prossime, cioè dopo le elezioni del 20 ottobre; eppercio dice, non esser vero che si tratti di offrire un portafoglio al signor Casimiro Périer.

Scrivono da Cetigne all'*Osservatore Triestino*, sotto la data del 6 ottobre:

Si dice che S. A. il principe Nicola abbia intenzione di intraprendere un viaggio e di recarsi a Vienna e di là a Pietroburgo. Vorrebbero alcuni attribuire a questo viaggio uno scopo politico; ma è più probabile che S. A. lasciando Cetigne (lo che non potrebbe aver luogo prima del prossimo anno) andrebbe a Vienna per l'Esposizione mondiale come tanti altri principi d'Europa. Io non voglio assumermi la responsabilità di questa notizia; ma nei convegni fra montenegrini, è da qualche giorno che si parla più che mai di questo viaggio sul quale si fanno tanti commenti, e pare che la prima voce ne sia uscita da qualche persona autorevole.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 ottobre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 67, nel comune di Napoli, provincia di Napoli, coll'aggio lordo medio annuale di L. 5121 13.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5786, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 9 ottobre 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. MELLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 17.

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la squadra francese composta di tre corazzate ed una corvetta è partita pel Levante.

Costantinopoli, 17.

Corre voce nei circoli diplomatici che Essad pascià sarà nominato Granvisir.

Il poeta polacco Czaykowaky, che sotto il nome di Sadyk pascià comanda i cosacchi-ottomani, fu amnistiato dalla Russia.

Madrid, 17.

Gl'insorti di Ferrol si sono sbandati senza aspettare l'attacco che doveva aver luogo oggi e sono fuggiti verso il Serrigo che è difeso dai carabinieri. Le truppe si sono impadronite dell'Arsenale e fecero 500 prigionieri.

Gl'insorti che, a cagione del cattivo stato del mare, non poterono fuggire nelle barche dove una parte di essi si era già rifugiata, hanno inalberato la bandiera spagnuola, deponendo la bandiera rossa repubblicana.

Il cattivo stato del mare ha pure impedito l'arrivo della fregata *Vittoria*.

Monaco, 18.

Il Re ha sanzionato la nuova organizzazione dell'artiglieria bavarese secondo il sistema dell'esercito prussiano. La pubblicazione del relativo decreto reale avrà luogo fra breve.

Torino, 18.

In causa delle acque, è interrotta la ferrovia fra Alessandria e Novi. Il servizio con Genova continua regolarmente per la via di Tortona. Vi è pure interruzione fra Savona e Ventimiglia; il servizio è sospeso.

Genova, 18.

La pioggia, che continua dirottamente, cagionò molti guasti. Il Bisagno ha straripato. La galleria della strada ferrata è otturata in causa della rottura del pozzo di Sant'Ugo.

Berlino, 18.

L'imperatore Guglielmo è arrivato questa mattina e si recò immediatamente nella casa mortuaria del principe Alberto.

Sono pure giunti parecchi principi tedeschi per assistere ai funerali.

Questa sera avrà luogo un servizio funebre dinanzi al feretro. Domani mattina la salma del principe sarà depositata nella cattedrale e domani sera sarà trasportata a Charlottenburg e posta nel mausoleo.

Milano, 19.

L'idrometro del Ticino a Pavia è salito a 0, 35 sopra la guardia, allagando il Borgo. Continua il rigurgito.

BORSA DI LONDRA — 18 ottobre (ritardato).

		18
Consolidato inglese	— —	92 1/4
Rendita italiana	— —	66 5/8
Turco	— —	52 3/4
Spagnuolo	— —	29 7/8

BORSA DI PARIGI — 18 ottobre.

	17	18
Prestito francese 5 0/0	87 10	86 85
Rendita id. 3 0/0	53 15	52 97
Id. id. 5 0/0	84 37	84 15
Id. italiana 5 0/0	68 40	68 40
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/16
Ferrovie Lombardo-Venete	488 —	487 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	261 50	261 —
Ferrovie Romane	150 —	147 —
Obbligazioni Romane	188 —	187 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	199 25	199 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 50	205 50
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	486 —	486 —
Azioni id. id.	807 —	802 50
Londra, a vista	25 61 1/2	25 62 1/2
Aggio dell'oro per mille	10 —	9 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 18 ottobre.

	17	18
Mobiliare	332 80	333 10
Lombarde	204 50	203 60
Austriache	— —	331 —
Banca Nazionale	939 —	943 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70 1/2
Cambio su Londra	108 50	108 40
Rendita austriaca	70 25	70 40
Id. id. in carta	64 80	65 15

BORSA DI BERLINO — 18 ottobre.

	17	18
Austriache	204 1/2	204 3/8
Lombarde	125 1/8	125 3/8
Mobiliare	204 3/4	204 1/2
Rendita italiana	66 1/2	66 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 19 ottobre.

	18	19
Rendita 5 0/0	74 50	74 45
Napoleoni d'oro	22 08	— —
Londra 3 mesi	27 60	27 54
Francia, a vista	108 75	108 62
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Azioni Tabacchi	858 50	857 —
Obbligazioni Tabacchi	532 —	532 —
Azioni della Banca Nazionale	4277 1/2	4252 1/2
Ferrovie Meridionali	481 —	480 —
Obbligazioni id.	226 —	225 —
Buoni Meridionali	545 —	545 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1904 —	1888 1/2
Credito Mobiliare	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 18 ottobre 1872 (ore 16).

Il cattivo tempo ha continuato a dominare nel giorno e nella notte decorsa in Piemonte, lungo le coste liguri ed in Sicilia. Il Po ha straripato presso Moncalieri e una pioggia dirottissima è caduta nella notte a Genova. Forti perturbazioni magnetiche in molti luoghi. Colpi di vento all'isola Palmaria, a Piombino. Stamane cielo piovoso ad Aosta e a Genova, coperto o nuvoloso in molti altri luoghi; venti delle regioni est per lo più deboli; mare sempre agitato in qualche punto del Mediterraneo. Barometro salito fino a 5 mm. nel nord-ovest della penisola, in Toscana ed in Sardegna; oscillante variamente nel resto d'Italia. È molto probabile un generale miglioramento del tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 18 *ottobre* 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 3	763 7	763 7	764 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 8	20 7	21 7	15 7	Termometro
Umidità relativa	83	57	61	89	Massimo = 21 9 C. = 17 5 R.
Umidità assoluta	8 14	10 38	11 85	11 30	Minimo = 10 8 C. = 8 2 R.
Anemoscopio	N. 4	N. 3	E. 3	N. 0	
Stato del cielo	9. bello, un po' ragnato	10. bello, cirri aurorali	8. piccoli strati	8. bello, piccoli veli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 19 *ottobre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	74 37 1/2	74 35	74 40	74 37 1/2	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	— —	—	— —		— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli prezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	—	—		— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	»	537 50	512 —	510 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 65	73 45	— —	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 30	72 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 60	74 55	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	4290	4275	4290	4275	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2080	2050	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	588 —	587 —	590 —	589 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	615 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	164 —	162 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	209 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	—		— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	147 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	680 —	676 50	685 —	680 —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	512
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	210 —	209 50	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	526 —	525 75	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	—	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	107 70	107 50
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 58	27 53
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— -	— —
Venezia	30	— —	— —	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 10	22 07
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 74 32 1/2, 35 c.; 74 40, 37 1/2. 42 1/2, 35.
Londra 27 59, 58 — Francia 107 70.
Cert. sul Tesoro, emissione 1860-1864, 73 60, 45, 55.
Prestito Rom., Blount 72 25.
Detto, Rothschild 74 60.
Banca Naz. Ital. 4300 cont.
Banca Romana 2052 50.
Banca Generale 587 50 c.; 589 fine c.
Obbl. SS. FF. Romane 209.
Anglo-Rom. per l'illum. a gas 676, 677, 680.
Comp. Fond. ital. 210, 209 50.

Il Deputato di Borsa: ODOARDO SANSONI. *Il Sindaco:* AGOSTINO PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CHIETI

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Villa Santa Maria, nel circondario di Lanciano, nella provincia di Chieti.

A tale effetto nel giorno 4 del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 antim., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Chieti l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Vasto ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Vasto.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e dei tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 19 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale . . .	Comune, Macinato e di Volterra, Raffinato, Pastorizio	Quint. 1019 „	L.	55,421 „
b) pei tabacchi	Nazionali	Id. 38 14 „		19,093 90
	Esteri	Id. „ „		„
	In complesso	Quint. 1057 14	L.	74,514 90

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 10 736 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 5 566 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 7021 98 381.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 6016 97, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1005 05, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 306 74 ammonterebbe in totale a lire 1311 75.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza provinciale delle Finanze in Chieti.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Sali	pel valore di	L. 3000
Tabacchi	id.	„ 2000
	E quindi in totale in	L. 5000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Chieti.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 500, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0/0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite e riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Chieti, li 14 ottobre 1872.

5241 *L'Intendente:* DE MARIA.

NB. *Nell'Avviso pubblicato nella Gazzetta di ieri e riguardante l'appalto dei sali e tabacchi in Atessa, furono erroneamente posposti i periodi, comincianti:* Le spese – La dettagliata – Gli obblighi – La dotazione – *i quali vanno così collocati innanzi al periodo che comincia:* A correspettivo, ecc.

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA.

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Torriglia, nel circondario di Genova, provincia di Genova.

A tale effetto nel giorno di lunedì 4 del p. v. mese di novembre anno 1872, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale di Finanza in Genova l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Sampierdarena ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Sestri Ponente.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 8 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale	Comune, Macinato e di Volterra, Raffinato	Quint. 200 equivalenti a . .	L. 11,000 „
	Pastorizio	„ 10 id.	„ 120 „
	In complesso	Quint. 210 id.	a L. 11,120 „
b) pei tabacchi . . .		Quint. 50 pel comp. imp. di	L. 30,000 „

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 11, e 116 millesimi per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 e 232 millesimi per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire duemila duecento venti (2,220).

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1220, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 350 ammonterebbe in totale a lire mille trecento cinquanta (1350).

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Genova.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 25 di sali	pel valore di	L. 1,500
In quintali 5 di tabacchi	id. di	„ 3,000
E quindi in totale di quintali 30	pel valore di	L. 4,500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Genova.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 450, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3, 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0/0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno, e della Provincia*; le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Genova, 12 ottobre 1872.

5252 *L'Intendente:* BANCHETTI.

MINISTERO DELL'INTERNO (Direzione Generale delle Carceri)

UFFICIO DI PREFETTURA DI FOGGIA

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie situate nella Provincia di Capitanata.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. di mercoledì 30 del corrente mese di ottobre, nell'ufficio della prefettura di Foggia, si addiverrà, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, ad un secondo esperimento di pubblico incanto col metodo delle candele per l'appalto rispettivo del servizio di fornitura nei sottoindicati stabilimenti carcerari esistenti nella provincia e divisi in lotti giusta il riparto risultante dalla seguente

TAVOLA

Num. d'ordine dei lotti	Circoli di carceri giudiziarie e stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti — Parti dei capitoli	Disposizioni … — Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta L. C.	Importo — della cauzione in rendite dello Stato	Importo — del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari … — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	Carceri giudiziarie della provincia di Foggia	Servizio di fornitura	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A, D, G, L, O, P, Q parte 1ª, B parte 1ª	1,873,685	» 65	3485	5200	49	L. 100 25

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrendi dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della Tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 7ª della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo delle candele vergini, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 7ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno fare il deposito interinale indicato nella colonna 9ª della Tavola, in contanti od in biglietti di banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C dei capitoli sono quelli scritti a penna nelle Tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura, sottoprefetture, e Direzioni di stabilimenti carcerari.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente, ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti nel giorno 4 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane.

10. Avvenendo la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico Italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della Tavola sovraccitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito, di cui è parola alla colonna 9ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 9ª della Tavola, in ragione di lire 2 e centesimi 25 per ciascuno.

Condizioni speciali.

12. L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di così determinare, di provvedere alla fornitura di una razione di pane ed una di minestra al giorno, giusta la richiesta, ai condannati al domicilio coatto nella provincia cui l'appalto si riferisce, mediante il compenso fisso ed invariabile di centesimi 20 per ogni razione di pane, e di centesimi 10 per ogni razione di minestra, nei modi stabiliti dall'art. 157 dei capitoli d'onere del 15 luglio 1871.

Foggia, 20 ottobre 1872.

PER DETTO UFFICIO DI PREFETTURA
E. DEL MERCATO.

5269

INTENDENZA DI FINANZA DI FIRENZE

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Bagno di Romagna nel circondario di Rocca San Casciano nella provincia di Firenze.

A tale effetto nel giorno trenta del mese di ottobre anno 1872, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Firenze l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Firenze.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 15 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale . . .	Comune, Macinato e di Volterra, Raffinato	Quint. 749 „	equivalenti a . .	L. 45,518 „
	Pastorizio	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 749 „	id.	a L. 45,518 „
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint. 73 72	pel comp. imp. di	L. 42,217 60
	Esteri	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 73 72	id.	di L. 42,217 60

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 11 094 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di L. 3 223 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 6410 43.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5411 04, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 39, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 300 ammonterebbe in totale a lire 1299 39.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Firenze.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 57 59 sali	pel valore di	L. 3500
In quintali 6 11 tabacchi	id. di	„ 3500
	E quindi in totale in	L. 7000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Firenze.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta, a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 700, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia e buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Firenze, li 15 ottobre 1872.

5243 *L'Intendente:* PASINI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel comune di Roma, in via delle tre Cannelle, la quale deve effettuare le leve dei generi dai magazzini di Roma, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi in detta rivendita nell'anno precedente è stato:

Riguardo ai tabacchi di	L. 6495 28
„ ai sali di	„ 1870 „
E quindi in complesso di . . .	L. 8365 28

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici che provino che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il quindici di novembre p. v.

Trascorso questo termine le istanze che fossero presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente a norma del menzionato decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, li 13 di ottobre 1872.

5190 *L'Intendente:* CARIGNANI.

Opera Pia Barolo in Torino.

Vendita di un appezzamento di bosco in territorio di Leyni.

Nel giorno di sabato 9 del prossimo mese di novembre, alle ore 10 del mattino, nella sede dell'Opera Pia Barolo al piano terreno del proprio palazzo, via Orfane, n. 7, avanti il signor cavaliere e commendatore Leopoldo Gay di Quarti delegato dal Consiglio d'Amministrazione della detta Opera Pia di cui fa parte, e delegato dallo stesso Consiglio col ministero del notajo sottoscritto avrà luogo l'incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine, in un sol lotto, dello stabile infradescritto ed il deliberamento sarà a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento al prezzo di cui infra, il tutto in conformità delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione predetto in data del 26 agosto ultimo scorso, approvate con decreto della Deputazione provinciale del 18 successivo settembre. Lo stabile posto in vendita consiste in un appezzamento di bosco sul territorio di Leyni nella regione Sbarra, denominato Degiorgis, distinto in mappa coi numeri 141, 142 e 143 della superficie d'ettari 6, 65, 28, pari a giornate 17, 46, coerenti la strada comunale Cebrosa, la bealera Castaudia, il dottore Francesco Tartaglia ed il rivo delle Tre Pianche.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto di lire 7,500, e sotto le condizioni di cui nel tiletto delli 7 ottobre corrente.

È ammesso l'aumento nei giorni quindici successivi a quello del deliberamento scadenti col ventiquattro del prossimo novembre alle ore 12 meridiane, orario di Roma, nell'ufficio del notajo procedente mediante il deposito stabilito nel tiletto, il quale deposito devrà pur farsi onde poter essere ammesso a far partito all'incanto.

Presso la sede dell'Opera Pia si può aver visione dei documenti relativi alla vendita in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 7 ottobre 1872.

5254 GUGLIELMO TEPPATI, notajo.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Strade Ferrate Romane.

In ordine alla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, del dì 11 ottobre anno 1872, munita in questa parte di clausola esecutoria provvisionale, profferita sulle istanze del signor cav. Carlo Sestini a carico della Società sovra intestata, con la quale è ingiunto alla Società quanto segue, ivi:

1° Condanna il signor commendatore Giacomo De Martino N. N. a correggere l'errore avvenuto nell'allegato n. 4, della parte attiva del bilancio generale per l'esercizio 1871, nel quale il il signor cav. Carlo Sestini viene posto fra i debitori morosi e controversi per la somma di lire italiane ottantaduemila ottocento sessantanove e centesimi settantasette (lire 82,869 77) col dichiarare con atto notarile che il credito preteso dalla Società e controverso, ascende a sole lire quarantatremila cinquecento e centesimi ventisette (lire 43,500 27). A pubblicare per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della *Gazzetta Toscana*, la eseguita correzione e ritrattazione, e ciò nel termine che a tale affetto gli assegna di giorni otto.

Ed in ordine altresì al relativo atto di precetto notificato dal signor cavaliere Sestini, si rende di pubblica ragione, che previo il riservo di ogni diritto spettante alla Società che sopra, ed in ispecie quello di appellare a tutti gli effetti, e in ogni parte dalla detta sentenza, frattanto per compulsare e al puro scopo di evitare l'applicazione delle leggi è stato eseguito quanto la sentenza prescrive nei termini sopra riferiti.

Il direttore generale
5233 G. DE MARTINO.

Regio Tribunale civile di Roma.

Ad istanza del signor marchese Giuseppe Vincentini rappresentato dal procuratore signor Francesco Lasagni,

Io sottoscritto usciere ho citato il signor Sante Cecconi erede di Giuseppa Lodolini, e padre di Alessandro Angelo Andrea e Salvatore figli e coeredi della stessa d'incognito domicilio a comparire nella udienza del giorno 16 novembre prossimo e stante l'appello interposto dalla sentenza del Regio pretore del 2° mandamento di Roma dell'8 giugno 1872, che ordinò la consegna a favore di Vincenzo Canevacci della somma di lire 848 e centesimi 41, essendo porzione della somma esistente nel Monte di Pietà per la quantità di scudi 350 di proprietà dell'istante al quale fu ceduta dal Navona con dichiarazione 21 settembre 1858, sentir perciò ordinare l'intervento in causa dell'istante, ed annullare almeno riparare alla suddetta sentenza colla condanna in caso di opposizione alle spese. — 16 ottobre 1872.

5237 PAOLO BONOMI.

AVVISO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che non riconoscerà nè pagherà alcun debito fatto, o, che potesse farsi dal suo figlio Ulderico Azzocchi, se non previo consenso e firma del sottoscritto medesimo.

5259 PIETRO PAOLO AZZOCCHI.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 33
ANNO XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4680

R. INTENDENZA DI FINANZA IN PESARO

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Macerata Feltria nel circondario di Urbino nella provincia di Pesaro.

A tale effetto nel giorno quattro del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Pesaro ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Chiaravalle.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 26 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pel sale. . . .	Comune	Quint. 725 „	equivalenti a . . .	L. 40,150
	Macinato e di Volterra	„ „	id.	„ „
	Raffinato	„ „	id.	„ „
	Pastorizio	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 725 „	id.	a L. 40,150
Pei tabacchi. .	Nazionali	Quint. 52 60	pel compl. imp. di	L. 28,825
	Esteri	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 52 60	id.	di L. 28,825

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 7 441 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 3 790 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente in lire 4080 03.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3093 74, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 986 29, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 329 74 ammonterebbe in totale a lire 1316 03.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in diverse qualità di sali e tabacchi occorrenti alla popolazione, e cioè:

Di sali	pel valore di	L. 3500
Di tabacchi	id.	„ 2500
	E quindi in totale in	L. 6000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire seicento corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 0/0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dagli articoli 3 e 4 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Dato a Pesaro, li 14 ottobre 1872.

5244 *L'Intendente:* DALLA ZUANNA.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 novembre 1872 si procederà in questa Intendenza all'asta per l'appalto di una rivendita di generi di privativa nel comune di Giuliano, da esercitarsi nel vicolo Bonelli.

L'annuo medio prodotto lordo di tale rivendita è di L. 335, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 33 75.

Gli attendenti dovranno, per essere ammessi all'asta, produrre il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e depositare L. 33 50.

I capitoli d'onere sono ostensibili presso il magazzino delle privative in Frosinone, e presso questa Intendenza, ove potranno anche aversi gli opportuni schiarimenti.

Roma, 10 ottobre 1872.

5166 *L'Intendente:* CARIGNANI.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Avvisi d'asta ed Annunzi giudiziari.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de'Lucchesi, 4.